

Dio che agli uomini, ma che ora si trova in uno stato di costrizione estrema: essa va a confessarsi con tremore e terrore, per la paura di non essere sufficientemente preparata, e dopo la confessione dei peccati abbandona il confessionale, perchè non osa ricevere l'assoluzione.¹ Un'altra monaca scrive tre mesi più tardi² della pena indicibile che prova ogni volta che deve fare la comunione, perchè non sa se abbia anche fatto la penitenza necessaria, secondo la dottrina del confessore, per riacquistare la grazia perduta. La nuova abbadessa Agnese Arnauld credeva di essere di cuore indurito, perchè non sentiva nessun pentimento e non provava neppure mortificazione ad esser privata dei sacramenti.³ Più tardi essa scrive,⁴ che il suo spirito si confonde alla proposta di comunicarsi fattale da St. Cyran. Il Sacramento dell'altare gli è divenuto, per la privazione del medesimo, terribile; essa non può concepire di esser chiamata a una tale comunione divina; voglia il direttore spirituale concederle ancora una dilazione di un trimestre per aver tempo a far penitenza. La stessa Angelica rimase una volta cinque mesi senza comunione; avvenne anche ch'essa si astenesse dal Sacramento perfino in una Pasqua.⁵

St. Cyran ha osato rivelare solo a poco a poco anche di fronte ad amici fidati le concezioni sulla penitenza e la remissione dei peccati da cui era dominato nella sua singolare direzione delle anime. Secondo lui i sacramenti della cresima e della ordinazione sacerdotale hanno esattamente altrettanta capacità di cancellare i peccati quanto il battesimo; l'Eucarestia ne possiede di più che il sacramento della penitenza. L'assoluzione del sacerdote, cioè, secondo lui, non rimette i peccati, ma semplicemente dichiara, ch'essi sono già stati rimessi precedentemente; essa pertanto è valida solo, se chi si confessa ha già l'amore perfetto di Dio. Le parole in contrario del concilio di Trento, o sono da spiegare altrimenti, o si deve dire che quel concilio ha errato in questo punto; in generale l'assemblea tridentina non è un concilio vero, perchè non fu tenuta al modo degli antichi concilii. È il vescovo di Langres, Sebastiano Zamet, ad esporre in questa guisa le opinioni di St. Cyran;⁶ altri testimoni concordano con tale esposizione. In un

¹ Lettera del 3 marzo 1634, in RAPIN 274, il quale però l'attribuisce erroneamente ad Agnese, che allora era a Digione.

² RAPIN 279.

³ Ivi.

⁴ Il 7 maggio 1638, ivi 280.

⁵ Lo Zamet presso il PRUNEL 266.

⁶ Zamet in PRUNEL 266. Il memoriale dello Zamet divenne pubblico contro la sua volontà. Una confutazione di esso è tentata dalla *Apologie pour feu monsieur l'abbé de St. Cyran* (senza luogo di stampa, 1644), composta (col Lemaître?) dall'Arnauld (*Œuvres* XXIX 173-390). Ma le accuse dello Zamet sono confermate da altri testimoni. Alla giustificazione di St. Cyran doveva